N. 203 — Udine, Mercoledì-Giovedì 5-6 Settembre 1883 — Abbonamento postale

Prezzo di Associazione [illegible]

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. [illegible] — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. [illegible] — Nella quarta pagina cent. [illegible]

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via del Gorghi, N. 28, Udine.

GLI STATI UNITI DELLA CARITÀ

A Parigi in occasione della festa pel terremoto d'Ischia uscì alla luce un giornale, foglio unico, intitolato *Paris-Ischia*. E' un mosaico, in cui c'è del buono e del cattivo ad un tempo, come si alternano le cose indifferenti e le empie. Fra le indifferenti o buone notiamo le parole seguenti scritte da Lanzières-Themines, intitolate *Leur île*, la *Loro Isola*.

" Perchè mai si dice che essi sono insensati se si ostinano a rimaner nella loro isola ed a rifabbricar sulle ruine? Essi l'amano questo pezzo di terra; vi son nati, vi son cresciuti: è là che riposano i loro cari. E' la loro patria per questa brava gente; e la patria rassomiglia alla madre: non se ne ha che una sola e non la si cambia punto. La si ama tal qual è. Si abbandona forse la propria madre perchè è inferma, vecchia o disgraziata?

" Sì, Ischia non è che un ammasso di macerie, una vasta necropoli; ma in un anno o due essa tornerà come prima. Sarà ancora *la bella Ischia*, come la chiamano, perchè era veramente bella prima del disastro, colle sue case a bianche colonne ove s'inerpicava la vite inghirlandandole coi suoi verdi pampini; col suo Epomeo dalla fronte superba, ove nuvolette d'oro vengono ad appoggiarsi nel mattino; col suo ciel di zaffiro ed il suo mare di smeraldo, quel mare che tutta l'abbraccia in un eterno bacio; colle sue giovanette sovratutto, queste sorelle di Graziella, vere Orientali del Mezzodì, brune e rosse come le pesche del loro verziere, maturate all'ardente carezza del sole. Esse preferiscono un tugurio nella loro isola ad una casa nella grande città. Non osate biasimarle.

" Guardate: dall'altra parte del golfo, a piè del Vesuvio evvi un villaggio sette volte sepolto sotto la lava e sette volte rifabbricato. Se si costringesse la popolazione ad abbandonarlo, questa si crederebbe esiliata. Come la Mignon del Poeta, è là che essa vuol vivere, amare e morire; è là! Ed essa vi muore! „

Del resto, ad uno scritto in cui l'autore fa mostra della più sfacciata empietà segue una sentenza morale; una descrizione commovente è preceduta o seguita da una bestemmia alla Provvidenza. Ed in questa alternativa di buono e di reo, di miscredenza e di fede, vi ha anche delle cose che non hanno senso, e se l'hanno, bisogna cercarlo nella sfera delle utopie. Chi per esempio, non darebbe ragione a Pietro Veron là dove scrive che la natura umana abbonda di contrasti, e come la prosperità genera l'invidia, così l'infortunio partorisce la compassione? Tutto ciò è vero nel fatto, quantunque agli occhi del cristiano la prosperità altrui non deve essere oggetto di invidia, mentre l'infortunio deve sempre muovergli il cuore a compassione. Ma passi di questa inesattezza. Quello che non si può comprendere è la proposta che lo stesso scrittore viene a far poco dopo così:

" Perchè, pensava io, vedendo l'immensa simpatia provocata per il disastro d'Ischia, si lascia sempre alla iniziativa privata la cura di venire in aiuto a queste grandi miserie?

" Perchè non si creerà una Cassa di mutuo soccorso per i popoli?

" In ciascuno di questi terribili sinistri che ci ricordano che noi siamo figli della medesima stirpe, viventi sotto il regime della comunità delle sofferenze, si attingerebbe largamente in questa borsa internazionale.

" A poco a poco, a quanto è permesso di sperare, l'abitudine di cercar soccorsi, sopprimerebbe l'abitudine di massacrarsi. Più spesso si stenderebbe la mano; meno si avrebbe il tempo di mostrare il pugno.

" E la vecchia Europa finirebbe forse con avere fondati gli Stati Uniti della Carità. „

Che ve ne pare, o lettori miei cari di questa proposta di fondare una borsa internazionale donde i popoli potessero attingere nelle pubbliche sventure? Che ve ne pare di questi Stati Uniti della carità immaginati dallo scrittore francese? Tutto ciò è bello, è attraente, non è vero? Ma vi è una difficoltà, una piccola difficoltà, ed è questa: A quali mani si affiderebbero i fondi raccolti per la carità internazionale? Chi amministrerebbe questi fondi? A questi lumi di luna, con tanto egoismo che predomina mentre si predica umanitarismo o filantropia, la fiducia nella integrità degli amministratori è scossa; e nessuno affiderebbe il suo obolo colla certezza, o almeno col dubbio, che venga dissipato.

La proposta del signor Veron va annoverata tra quello che gli *umanitari* hanno escogitate per porre un argine ai mali che affiggono i popoli. Gli *Arbitrati internazionali*, le *Leghe per la pace*, le *Croci rosse* furono inventate per ovviare ai mali della guerra; le *Borse internazionali* sono state trovate per combattere le pubbliche sciagure. Ma è chiaro che, come con tutti gli arbitrati proposti e con tutte le prediche degli umanitari nessuno ha impedito sinora e nessuno impedirà per l'avvenire che le guerre si facciano; così con tutte le belle proposte di Borse internazionali nessuno impedirà che si prosegua a far la carità come per lo passato si è fatta. La proposta del signor Veron non è che una buona e bella utopia come sono tutte le altre dei filantropi e degli umanitarii.

Ah! signor Veron, la più bella Borsa internazionale è la carità cattolica, quella che non distingue tra sciagura e sciagura, tra popolo e popolo, ma tutti gli abbraccia nel santo amore di Colui che diciotto secoli or sono, pria che gli umanitarii avessero escogitato le loro strane teorie, a tutti fe' sentire che erano fratelli: *Omnes vos fratres estis*. E gli Stati Uniti della vera carità furono fondati il giorno in cui il Divino istitutore del Cristianesimo diede il suo sangue per fare che " I figli di Dio che erano dispersi fossero congregati in *unum*. „

I soccorsi di Parigi per Ischia

Dispacci particolari dicono che il comitato per i danneggiati d'Ischia, residente a Napoli, avrebbe stabilito di respingere tutti i soccorsi che gli venissero d'ora innanzi dalla Francia. E ciò per protestare contro gli articoli di Rochefort.

Questa determinazione viene biasimata perchè essendo il comitato presieduto dal prefetto di Napoli, essa acquisterebbe maggior gravità, sembrando presa quasi sotto l'egida del governo e acquistando così quasi il carattere d'una provocazione.

Un dispaccio da Parigi giunto al *Fanfulla* dice che Rochefort non mandò nulla al Comitato d'Ischia nè in nome proprio, nè in nome del giornale che dirige: l'*Intransigeant*. Resta a verificarsi, se comperò qualche biglietto della tombola.

Parecchi ufficiali italiani mandarono a sfidare Rochefort pei grossolani insulti al re Umberto. Anche la Fratellanza Militari in congedo di Asti telegrafa al direttore dell'*Intransigeant* una nuova sfida. Ma Rochefort ha già risposto agli ufficiali che non si batte con *loro*.

LA REPUBBLICA IN PERICOLO

E' la *Gazzetta d'Italia* che accenna al pericolo della repubblica. Dice che le accoglienze fatte al conte di Parigi dalla Corte austriaca continuano a formare oggetto di molti commenti. Alcuni giornali vedono in questo fatto l'indizio di un accordo tra la Germania e l'Austria, per rovesciare la repubblica e restaurare la monarchia la quale alla sua volta s'impegnerebbe segretamente a riconoscere i fatti compiuti in Europa. Un altro indizio di questo accordo si vuol trovare nella premurosa cortesia con la quale tutti i sovrani han risposto alla comunicazione del conte di Parigi.

L'indignazione contro il governo è al colmo. La caduta del ministero è ritenuta inevitabile.

A Parigi e nei dipartimenti si distribuiscono pubblicamente i ritratti di Filippo VII e manifesti realisti. Si ritiene che la debolezza del governo e lo sfregio recato alla Francia dalle potenze in questa circostanza, determineranno molti repubblicani a fare un'evoluzione verso la monarchia. Anche molti bonapartisti seguirebbero questo esempio.

Queste sono le notizie della *Gazzetta d'Italia*. Noi però crediamo che Bismarck abbia troppo interesse a conservare la repubblica francese, e troppo a temere da una monarchia francese ben ordinata.

Un comunicato ufficioso del ministero ai giornali di Roma dice:

" Parecchi giornali, tra cui alcuni autorevoli, vanno argomentando intorno alla natura degl'impegni che l'Italia avrebbe preso con altre potenze allo scopo di concorrere al mantenimento della pace in Europa, ed altresì in previsione di eventi che la fantasia spesso crea, ma che hassi ragione di credere molto ipotetici. E pubblicano perfino i termini precisi di accordi che per loro natura non possono essere conosciuti da alcuno, e vi fanno sopra commenti, le cui conclusioni sarebbero esatte, quando gli accordi non fossero fondati

---

155 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

— E, dimmi, Jago, che fece egli quando sua madre morì?

— Suo zio Erberto, volendo vivere in guisa ancora più perfetta, s'internò nella foresta con alcuni discepoli; ed Eurico il cieco continuò ad istruire i fanciulli che, dai castelli e dalle capanne, giungevano a lui, come uno sciame d'api. La reputazione d'Eurico divenne sì grande che il suo vescovo volle dargli la tonsura, ma Eurico nella sua umiltà, non acconsentì a ricevere gli ordini minori. Poscia desideroso di trovare una solitudine per vivervi nella contemplazione, camminò verso Oriente coi suoi discepoli fino a tanto che non udì una voce che gli disse: Fissa qui la tua stanza. Una fonte miracolosa scaturì dalla terra per dissetare i viaggiatori, ed avendo un uomo del paese accordato ad Eurico lo spazio necessario per costruirvi un convento, il Santo se ne andò coi suoi discepoli a chiedere il legno occorrente, nel paese di Léhon, nelle montagne d'Arez e di Cornovaglia. E quando più tardi gli operai estenuati dalla stanchezza non potevano più continuare il lavoro, Eurico, il bardo cristiano, co' suoi canti li rinfrancava.

« Ei sorvisse poco alla costruzione della sua chiesa e una sera ch'ei s'era chiuso in questa col vescovo di Léhon suo amico, i suoi occhi si apersero, ed egli vedendo scendere verso di Lui Rivannone ed Hyvarnion che gli stendevano le braccia, esclamò: « Veggo il cielo aperto, il cielo mia patria! Io vorrei volarmene via come una piccola colomba bianca. Le porte del paradiso sono aperte per accogliermi. Io veggo Dio, la Vergine, i Santi, veggo gli angeli e gli arcangeli con l'arpe in mano cantar lodi a Dio. Veggo il padre mio, mia madre raggianti di gloria e di bellezza e cori d'angioletti librantisi sulle leggiere loro ali volteggiare sopra le loro teste come uno sciame d'api in un campo di fiori pieno di soavi profumi e di canti.

« Oh! felicità senza pari. Più vi contemplo e più vi desidero. »

« Tre giorni dopo, Eurico domandava che gli si apprestasse un letto di cenere, con una pietra per origliere; vi si stese, e circondato da sacerdoti, da abati e da vescovi accorsi per onorare in lui il poeta, il bardo, il predicatore, il solitario rese a Dio il beato suo spirito.

La voce di Jago si tacque: il *Bambino azzurro* fece uno sforzo per sollevare le sue stanche palpebre e mormorò con voce indistinta:

— *Vedo il cielo aperto, il cielo mia patria!* Io vorrei sciogliere il volo come una bianca colombella.

— Ei dorme! fece Jago deponendo un bacio sulla fronte del fanciullo.

Il Raffinatore volse lo sguardo verso il grosso orologio:

— Undici ore! disse,

E avvicinando anch'egli la fronte a quella di Eurico s'abbandonò ad un'irresistibile *bisogno di sonno.*

Da quindici giorni non aveva lasciato Léhon, ed avea preso appena qualche istante di riposo.

Tutto ad un tratto echeggiò nel silenzio della notte il suono delle campane di Léhon.

Forse suonavano per l'ultima volta, e il canto festoso stava per mutarsi in funebre.

A quel segnale s'apersero le celle dei monaci. I religiosi traversarono a passi lenti e taciti i grandi corridoi, la cui oscurità era solo rotta dal vacillante lume d'una lampada ardente appiè d'una statua della Vergine. Col *capo* chino, colle mani nell'ampie maniche della tonaca di burello, essi scesero le scale e si recarono nella cappella. Un meraviglioso spettacolo li attendeva. Il fratello sacristano avea superato sè stesso nell'ornar l'altare. I candelieri d'oro, d'argento, di smalto sorreggevano centinaia di candele, mentre sopra doppieri preziosamente cesellati ardevano grosse torcie di cera. Quei lumi si riflettevano in guisa prodigiosa sopra una nicchia di smalto rappresentante una chiesa gotica, sotto l'arco della quale s'ergeva l'ostensorio costellato di pietre preziose, fermagli di castellane, collari di principesse, diademi di regine, cinture preziose avevano dato i loro zaffiri, per la creazione di quell'opera unica, l'autore della quale aveva finito i suoi giorni in quel chiostro arricchito da quell'opera stessa. Statue d'argento massiccio schierate sull'altare splendevano al riflesso delle lampade. I reliquiari di smalto bisantino racchiudenti reliquie di santi fasciate in panni ricchi di ricami e di perle, risplendevano in mezzo ai fiori. Cortine guernite di frange d'oro, scendevano dalla vôlta; negl'incensieri ardevano odorosi incensi e l'organo preludeva in fondo alla cappella sotto le abili dita del padre Laurent.

La porta laterale della cappella s'aperse e lentamente, dopo una genuflessione fatta dinanzi all'altare, i padri s'inginocchiarono nei *loro* stalli.

Un inginocchiatoio era stato apprestato pel fratello Antonio proprio di fronte al tabernacolo. Il *Veni Creator* si sprigionò ad un tempo da tutte le anime.

Era sì grande il fervore di questi uomini che alla vigilia del martirio celebravano le loro ultime pompe monastiche! E la gioia dei monaci era tanto più grande inquantochè, da cinque anni che riceveva *ospitalità* nel convento, lo straniero conosciuto sotto il nome di fratello Antonio e il cui secreto era solo noto al superiore, s'era fatto amare da tutti per la sua dolcezza, la sua bontà, la sua umiltà. La santa famiglia di Léhon si rallegrava di fare così buon acquisto.

Fratello Antonio non avea lasciato la cappella dacchè il padre Atanasio gli promise che in quella notte avrebbe pronunziato i voti.

Inginocchiato sul pavimento, con lo spirito immerso nella contemplazione e il cuore inondato di una pace celeste, ei non trova più nella sua anima che azioni di grazie da rendere al Dio che lo prende per mano e se lo stringe al petto per consolarlo.

(Continua.)

sulla fantasia. Crediamo non inutile il mettere in guardia il paese contro siffatto sistema d'immaginare fatti e documenti per dedurne considerazioni, che sono un errore quanto i fatti sono insussistenti. »

Il *Moniteur de Rome* scrive:

I giornali italiani ed esteri si sono molto occupati in questi ultimi giorni, della triplice alleanza. Alcuni di essi si lasciano andare a commenti discretamente fantastici. A questo proposito noi possiamo confermare di nuovo l'intiera esattezza delle informazioni che abbiamo date nel mese di aprile ultimo. Le due potenze centrali non si sono impegnate di prestare il loro concorso all'Italia che nel caso di una guerra difensiva dell'Italia contro la Francia, e se l'esito di questa guerra fosse fatale all'Italia.

Congresso di Maestri

Abbiamo in vista un Congresso di Maestri, che si radunerà a giorni a Roma. Notiamo a proposito di quest'altro Congresso, che le diverse Ferrovie del Regno hanno accordato ai congressisti un enorme ribasso sui prezzi dei viaggi; ciò che hanno assolutamente negato ai cattolici che vogliono recarsi a Roma pellegrini nel prossimo ottobre. Perchè questa doppia misura? perchè dietro i maestri è *il governo* che paga la differenza; ecco tutto.

Dunque i maestri si raccolgono a Congresso. *Ad quid?* Ce lo dice il *Popolo Romano*. Ecco le sue parole, degne di nota: « . . . . I maestri dovrebbero affaticarsi a rendere accetta e più rispettabile nell'opinione del pubblico la scuola laica, la quale, specialmente in Roma, è tuttodì minata dalla guerra sorda che le vien fatta dalla scuola clericale. A sventare le mene degli avversarii possono e devono contribuire i maestri, specialmente con la loro condotta come cittadini e come padri di famiglia. In Roma, non bisogna dimenticarlo, c'è una lotta accanita contro le scuole liberali, e in questa lotta siamo quasi soccombenti. Quindi tutta la responsabilità dell'avvenire educativo dei nostri figliuoli è affidata ai maestri; ed i maestri devono sapere accettare questa responsabilità, mostrandosi degni, con atti serii, della fiducia in essi riposta dal Municipio. »

Le parole sono gravissime e lasciano ben intendere quale sia il vero scopo delle scuole laiche; combattere le scuole *clericali*, vincerle ancora; cioè combattere le scuole dove s'insegna la verità, la religione, e far trionfare quelle dove s'insegna la bugia e l'irreligione. Questo lo sapevamo da un pezzo; ma è bene che si ripeta dalla *bocca stessa* dei liberali. Così non si potrà ricorrere alla scusa dell'ignoranza.

GLI STUDI STORICI

Scrivono da Roma al *Corriere* di Torino:

Continuano sempre i commenti svariati, contraddittorii, talvolta ancora impertinenti o maligni della stampa liberale di Roma sulla Lettera del Santo Padre intorno allo sviluppo da darsi agli studi storici.

Intanto che gli avversari strepitano, i nostri amici si accingono a pubblicare alcuni lavori storici di gran pregio già preparati.

Imperocchè — permettetemi qui una piccola digressione — se la Lettera pontificia fu pubblicata il 19 di agosto, il pensiero che ne ebbe Leone XIII rimonta ai primi tempi della sua esaltazione al Pontificato, al momento della chiamata in Roma del dottissimo professore Hergenroether della Germania per farne il Cardinale destinato a presiedere agli Archivi vaticani, ed alla nomina del prof. Balan all'uffizio di Sotto-archivista della Santa Sede.

A questi due egregi personaggi S. S. manifestava fin d'allora i suoi propositi sull'impulso da darsi agli studi storici, valendosi dei tesori accumulati negli Archivi e nella Biblioteca della S. Sede; e questi, alla lor volta, stimarono opportuno darne un primo sentore al pubblico con due discorsi pronunciati in due tornate dell'*Accademia di Religione cattolica* nell'aula massima del Palazzo della Cancelleria. E sin d'allora si riordinò, si accrebbe anche il personale, negli Archivi vaticani, e per disposizione di S. S. si aprì un'apposita sala per gli esterni che amassero studiarvi sui documenti quivi adunati.

Ne profittarono, fra gli altri, i bravi preti tedeschi di Santa Maria in Campo Santo presso la Sacrestia della Basilica Vaticana. Essi han ricercato e raccolto i documenti relativi alla lega promossa dal grande e venerabile Pontefice Innocenzo XI per la liberazione di Vienna dagli assalti ripetuti dei turchi, onde si venne a capo della grande sconfitta fatta patire all'esercito musulmano sotto la capitale austriaca dal gran re della Polonia, Sobieski, il 12 settembre 1683, giusto adesso due secoli addietro.

Per la celebrazione di questo secondo centenario della liberazione di Vienna dall'assedio degli ottomani, l'ottimo monsignor Waal superiore dell'Ospizio teutonico di Santa Maria in Campo Santo farà pubblicare fra pochi giorni uno splendido volume, stampato già, credo, a quest'ora, nella tipografia imperiale di Vienna, dedicato all'Ambasciatore austro-ungarico presso la Santa Sede, sig. conte Paar.

Questo volume conterrà la corrispondenza diplomatica scambiatasi *in* quella memorabile circostanza coi Nunzii Apostolici di Vienna, di Parigi, di Madrid, di Polonia, di Colonia, ecc., e le lettere scambiatesi fra il Papa Innocenzo XI, il re di Polonia e Leopoldo I d'Austria.

Questi documenti dimostreranno, meglio di quel che finora si conobbe, come fu opera principalissima di quel Papa — che anche scrittori non benevoli per la Chiesa han chiamato *integerrimo* — quel grande avvenimento onde fu liberata l'Europa dal pericolo presentissimo di cadere tutta sotto la dominazione del turco e di trovarsi forse anche adesso nel secolo XIX in piena barbarie maomettana.

Spero avere occasione di tornar sopra a questa pubblicazione quando ne siano pervenute le prime copie in Roma.

— Sempre a proposito di studi storici, sono in grado di annunciarvi che nel prossimo novembre si metterà all'opera l'*Accademia degli studi di storia patria* istituita *recentemente* dal governo austro-ungarico in Roma. L'Accademia avrà residenza nel Palazzo di Venezia e dipenderà da quell'Ambasciata presso la Santa Sede; avrà cinque o sei giovani di quell'impero pensionati, ed altri non sussidiati, volontarii, che avranno nome e qualità di *candidati*. In fine di ogni anno i giovani pensionati dovranno presentare i lavori fatti al loro governo; il quale spenderà per quest'Accademia un 15 mila franchi annui.

— Un istituto di questo genere, del quale però non conosco ancora i particolari, si è creato dal governo francese annettendolo alla sua Ambasciata presso la Corte del Quirinale, che risiede nel palazzo Farnese.

— Non mancano pertanto, come vedete, stimoli dall'estero all'emulazione degli italiani per lo sviluppo dei sani studi della storia, quali li desidera e li vuole con sapientissimo accorgimento il nostro S. Padre.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Secondo si vocifera al ministero degli esteri, il governo italiano non ha avuta alcuna comunicazione sul convegno di Salisburgo tra Bismarck e Kalnoki. Per cui gli accordi che possono prendersi tra l'Austria e la Germania saranno o meno comunicati all'Italia a seconda dell'interesse che le due potenze potranno avere.

— La quistione della chiusura della sessione parlamentare non verrà discussa che in fine del corrente mese volendo prima il ministero esaminare la condizione di cose che arreca questa chiusura.

— Il duca di Torlonia e i sindaci di altre principali città d'Italia ricevettero l'invito di assistere all'inaugurazione del palazzo municipale di Vienna.

— E' sorta contestazione tra il ministero della marina e il *Comitato dei disegni* delle navi sul tipo delle navi di terza classe. Il ministero fissò nel programma una velocità di 15 miglia all'ora e l'armamento di un cannone da 15 tonnellate, 4 da dodici centimetri, il ponte subacqueo con lamiera di nove millimetri, lo spostamento di 1500 tonnellate e un motore di 3000 cavalli.

Brin invece propone; velocità di 15 miglia, un cannone da 25 tonnellate sopra affusto ordinario anzichè sopra piattaforma girante, 4 cannoni da dodici, lo spostamento di 800 tonnellate, una macchina da 1800 cavalli.

Secondo il progetto del ministero, una nave costerebbe 1,700,000 lire; secondo il progetto Brin 1,100,000 lire.

ITALIA

Como — L'*Osservatore* di Milano scrive:

Abbiamo gravissime notizie da Como. Il 2, sopra tre battelli, l'*Elvezia*, l'*Italia* e la *Lombardia*, salpavano ben 1800 pellegrini, di diversa condizione ed età per andare in pellegrinaggio a Dongo, dove erano aspettati dal loro amatissimo Vescovo, Monsignor Carsana. Il viaggio fu felicissimo, salutato lungo la riva da acclamazioni, e disturbato solo da una pioggia torrenziale che cadde tratto tratto. Fatta la visita al Santuario, i pellegrini si raccolsero due volte nella Chiesa parrocchiale, la prima per ascoltare la messa e un discorso dell'assistente ecclesiastico, il fervente Can. Pagani; la seconda per la benedizione ed una ardente esortazione di Monsignor di Como.

Anche il ritorno fu felice: solo all'avvicinarsi a Como si udirono fischi e si videro segnali sospettosi. Tuttavia lo sbarco dei pellegrini dall'*Elvezia* e dall'*Italia* riuscì senza inconvenienti. La *Lombardia* giunse per l'ultima, quando già imbruniva, e allora tutta la spiaggia del molo e la piazza eran un formicolaio di gente che manifestava le sue disposizioni ostili con grida di « Morte ai preti, morte al Can. Pagani, e viva Garibaldi, abbasso, ecc. » Ciò che sia avvenuto in quel momento, nessuno lo sa determinare. Ogni pellegrino che discendeva doveva affrontare quella berlina, e farsi strada a furia di urtoni tra la folla forsennata: ma quando si vide comparire il gruppo dei preti, ch'erano rimasti per gli ultimi, si sarebbe detto si scatenasse l'inferno, tanto più terribilmente mostruoso, in quanto che si distinguevano molte donne, che vere erinni, minacciavano più forte degli uomini, la morte ai ministri del Signore.

Contro quell'imperversare, il ff. di Prefetto che era pur stato prevenuto di ciò che stava per *succedere ed aveva saputo* a mezzanotte imporre al Can. Pagani di non portare con sè la innocente bandiera biancocilestre della *Società Cattolica Comense*, non aveva mandato che sei Carabinieri, i quali, sia lode al vero, seppero coraggiosamente mantenere il loro posto o compiere il loro dovere. Essi presero di mezzo i preti e li accompagnarono per sottrarli a quella furia di popolo; ma incalzati e minacciati dovettero obbligare i sacerdoti a rifugiarsi in un palazzo privato, dove furono subito come assediati. Alcuni giovani secolari, tra i quali due egregi di Monza, non abbandonarono mai il posto di onore e concorsero coi carabinieri alla difesa del Clero così ignobilmente aggredito. Altro aiuto lo recò il tempo, che scatenò un furioso temporale, e disperse buon numero degli assembrati, e permise a parecchi dei preti e dei chierici di tornarsene soli a casa.

Ci si parla di qualche ferita e di qualche contusione, ma la notizia non è certa, nè possiamo *verificarla ora*. Tutti conoscono che i cattolici hanno usato la maggior prudenza fino all'accesso, e che i fradicali intanto hanno promossa e fatta quella rivoluzione in quanto vogliono impedire qualunque manifestazione pubblica in favore del cattolicismo, nella città, che ospitò Garibaldi e i garibaldini per tanto tempo e si vanta di mantenerne le tradizioni.

Bisogna ammettere questa causa, come la sola sufficiente a spiegare il contegno di una cittadinanza, d'altronde pacifica, laboriosa, tollerante contro a pacifiche dimostrazioni, che si compiono tranquillamente in tante altre città d'Italia.

Venezia — Il Consiglio comunale di Venezia nella seduta di ieri l'altro accogliendo le proposte della Commissione ha annullato le elezioni comunali.

Chieti — La notte del 3 mentre facevansi dei fuochi artificiali sulla pubblica piazza gremita dalla popolazione, petardo attaccato ad un arcostato scoppiando incendiò due negozi. Fuvvi un un panico generale. Nel parapiglia vi furono 22 feriti di cui sei gravemente, ed un fanciullo morto in seguito alle scottature. L'incendio venne estinto.

Verona — Un treno merci proveniente da Venezia investì ieri alcuni carri merci e li mandava a cavalloni l'uno sull'altro. Fra quei carri, uno carico di fusti di vino, che andarono frantumati con un danno di lire tremila. Nessuna disgrazia.

ESTERO

Germania

Sulla catastrofe alla Stazione di Steglitz presso Berlino pervennero i seguenti particolari.

Circa 300 persone aspettavano iersera alla Stazione di Steglitz, il treno delle 9 e 52 che doveva ricondurli a Berlino. La grande affluenza cagionò un ritardo di 4 minuti. Siccome doveva passare per quella stazione il treno celere partito da Berlino alle 9 e 53 furono chiuse le barriere e fu ordinato di non lasciar montare nessuno sul treno passeggeri per Berlino, prima che passasse il treno celere. Alle 9 e 55 giunse il treno passeggeri. Malgrado le grida degli impiegati, la gente che si accalcava davanti le barriere irruppe sul binario. Tutti si gettarono verso le carrozze ch'erano chiuse. In quel momento si udì il grido: *Un treno! un treno!* Poi come un terribile scroscio, seguito da un silenzio di morte. La catastrofe era compiuta.

Il treno celere era piombato addosso a quella folla e tutto letteralmente squartato quanto incontrò!

Un giovinetto ebbe la testa staccata dal busto, un ragazzo diviso in due come se fosse stato tagliato da una ghigliottina. Un mucchio insomma di corpi infranti, mutilati orrendamente. In tutto vi *sono* 37 morti e parecchi feriti.

Per le condizioni deplorevoli in cui era stata lasciata la stazione di Steglitz, i giornali avevano già preveduto prima o poi qualche disgrazia.

DIARIO SACRO

Giovedì 6 settembre

S. DANIELE Profeta

Effemeridi storiche del Friuli

6 settembre 394. Presso Vipacco l'imperatore Teodorico danna a morte l'usurpatore Eugenio.

Cose di Casa e Varietà

Pei superstiti dell'isola d'Ischia. Le Ancelle della Carità dell'Ospitale di Udine l. 10 — Parrocchia di Verzegnis l. 9 — Clero e popolo di Ruscletto l. 5 — Parrocchia di Preone l. 10 — sig. Luigi Bettina l. 2 — sig. Maria Infanti l. 1 — — Parrocchia di Zuruco l. 23.30 — Curazia di Sedilis l. 15 — id. di Rosazzo l. 7.

Offerte precedenti L. 2843 07
Totale » 2925.37

Ripetiamo l'avvertimento che nelle due prossime feste e nelle successive, fino a nuovo avviso, non si amministrerà in Udine la cresima.

Per la venuta di S. E. il Ministro d'Agricoltura, il Municipio ha pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini!

S. E. il ministro di agricoltura, industria e commercio, venerdì 7 corr. di mattina, arriverà fra noi per onorare di sua presenza la chiusura dell'Esposizione provinciale e la solenne *distribuzione* dei premi agli espositori.

Il Municipio ha la compiacenza di portare a vostra notizia questo avvenimento, il quale soddisfa un voto generale del paese, sempre desideroso che un Consigliere della Corona venga a prendere personalmente conoscenza delle condizioni sue e dei suoi bisogni.

Cittadini!

Con liete accoglienze onoriamo l'ospite illustre e con esso il degno rappresentante del Governo Nazionale.

Dal Municipio di Udine, li 4 settembre 1883.

Il f. f. di Sindaco
G. Luzzatto.

L'on. Ministro Berti nella sua venuta a Udine sarà accompagnato dal comm. Miraglia, direttore generale dell'agricoltura.

Gli espositori reclamanti. Il Comitato dell'Esposizione con sua nota 3 corr. partecipò agli espositori reclamanti i motivi per cui ha rifiutato di eleggere un Giurì d'onore. L'assemblea degli espositori reclamanti viene convocata, a norma del deliberato del Consiglio, giovedì 6 corrente, all'Albergo del Telegrafo, ore 8 pom., per la lettura della risposta del Comitato e provvedimenti.

Incassi all'Esposizione. Ieri si ebbero i seguenti incassi:

Biglietti a cent. 50 n. 933 L. 466.50
Incassi precedenti » 17508.25

Totale L. 17974.75

Consiglio comunale. Nella seduta del 4 corr. il Consiglio comunale ebbe comunicazione delle deliberazioni:

a) riguardanti l'autorizzazione al Sindaco di stare in giudizio contro i signori co. Manin, dott. Tomasoni e Micoli-Toscano in liti relative alla tassa di famiglia.

b) per concessione di un sussidio di lire 500 ai danneggiati dell'isola d'Ischia.

e) per abbreviazione dei termini d'asta per l'ampliamento della caserma di S. Agostino.

Ha nominato a membro effettivo della Commissione comunale per le imposte il sig. Volpe cav. Marco ed a supplente il sig. Muzzatti Antonio.

Ha nominato il co. Luigi De Puppi a membro della Commissione provinciale per il tiro a segno.

Ha nominato assessori effettivi i signori Delfino, Luzzatto, Lovaria, Puppa, De Girolami e Braida, ed a supplenti i signori Chiap e Jesse.

Ha approvato i seguenti ordini del giorno:

— Il C. C. riunito per la prima volta dopo l'inaugurazione del monumento al Re Vittorio Emanuele, esprime solennemente il sentimento di vivissima soddisfazione del Comune per il tributo in tal modo reso al fondatore dell'unità d'Italia.

Esprime il proprio aggradimento verso tutti coloro che hanno cooperato a raggiungere tale intento e vota un atto di speciale ringraziamento allo scultore comm. Crippa ed al fonditore cav. De Poli per il grande disinteresse, amore e patriottismo spiegati nell'esecuzione dell'opera loro.

— Il Consiglio vota un atto di plauso alla Giunta per le disposizioni date nella festa dell'inaugurazione, la quale riuscì degna del paese.

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Sedute dei giorni 31 Agosto e 3 Sett. 1883

La Deputazione Provinciale nelle succitate sedute autorizzò i pagamenti che seguono, cioè:

Al proprietario dei locali occupati dall'Ufficio Commissariale di Tolmezzo L. 565 per pigione da 1 marzo a 31 agosto a. c.;

— Ai proprietari dei fabbricati in Ampezzo e Dolegnano (frazione di San Giovanni di Manzano) lire 365 per le pigioni delle Caserme dei Reali Carabinieri da 1 settembre 1883 a tutto febbraio 1884;

— Al Presidente del Comitato esecutivo per la Esposizione delle industrie ed arti in Udine di lire 2000, quale sussidio accordato dal Consiglio Provinciale colla deliberazione 14 agosto 1882;

— Accordò alla vedova dell'ex-medico di Valvasone e consorziati l'assegno vitalizio di pensione di lire 411.62 annuali con decorrenza dal giorno 8 febbraio p. p. successivo a quello in cui il dott. Picotti cessò di vivere;

— Risultando che nei n. 17 mentecatti accolti nell'Ospitale di Udine concorrono gli estremi della mania al grado prescritto, della miserabilità, ed appartenenza di domicilio, la Deputazione ammise che le spese per la loro cura e mantenimento stiano a carico della Provincia.

Furono inoltre trattati altri n. 57 affari dei quali 20 di ordinaria amministrazione della Provincia; 30 di tutela dei Comuni; 7 d'interesse delle Opere Pie; in complesso n. 62.

Il deputato provinciale
F. MANGILLI

Il Segretario
Sebenico.

Un uragano spaventoso colpì domenica sera parecchi punti della nostra provincia. Ci venne riferito che a Pors la bufera scoperchiò letteralmente parecchie case, altre ne danneggiò, svelse alberi rovinò le biade nei campi. Anche a Buia l'uragano arrecò gravi danni ai caseggiati e alle campagne.

ANNUNCI BIBLIOGRAFICI

Lezioni popolari di Archeologia cristiana per Mariano Armellini. Roma; per cura della *Voce della Verità* 1883.

Per gli abbonati alla *Voce* L. 2 e per i non abbonati L. 2,50. — Ai librai il solito sconto.

Il ch. Mariano Armellini, noto già per altri pregevolissimi scritti sulle catacombe e sulle cristiane antichità, ha voluto con ottimo consiglio raccogliere in un manualetto popolare quanto di più essenziale riguarda la Archeologia cristiana, e con quella profondità di cognizioni, con quella pratica che il lungo studio e le ricerche ed il minuto esame dei documenti gli procacciò, diede in poche pagine frutto copiosissimo.

Le ultime scoperte, le ingegnose ricerche, le acute induzioni giustificate dai fatti onde vanno ricchi gli scritti del principe degli Archeologi cristiani l'illustre G. B. De Rossi, gli studi degli stranieri, le illustrazioni recenti dei padri e degli scrittori ecclesiastici, sono usate dall'Armellini con quell'utile grandissimo che ne viene a schiarimento di punti dubbi od oscuri che in passato abbondavano; sicchè si può dire che questo manuale, quantunque breve e ristretto, è l'unico che dà finora completa e giusta idea di quei secoli eroici ma in parte misteriosi della lotta cristiana contro il dominante paganesimo.

Una critica severa si ma sobria, assennata, grave sgombra il terreno non rare volte impacciato da poetica pietà di poco eruditi scrittori, e scevra il certo dal dubbio e rifiuta il falso da qualunque fonte uscito. La legislazione, le condizioni politiche e civili dei cristiani, la gerarchia ecclesiastica, la liturgia, la lingua, le vesti, la disciplina, le leggi, gli usi della Chiesa primitiva sono posti in bella luce ed in breve sì, ma con tinte maestre e rapide ma chiare, si discorre delle catacombe, e della loro storia; della epigrafia, dei monumenti d'arte. In tutto poi una fluidità di stile, una lucidezza di esposizione che costringe a non deporre il libro prima di averlo finito.

Ci rallegriamo vivamente coll'illustre scrittore, il quale con questo suo manuale ha reso un grandissimo servigio alla Archeologia cristiana ed ha reso popolari cognizioni che spesso si trovano difettose anche fra gli studiosi e le persone non mediocremente istruite.

Mons. PIETRO BALAN.

Crediamo superfluo richiamare l'attenzione dei lettori sopra questo articolo bibliografico dell'illustre Monsignore Professore Balan. Noi ci auguriamo che i Seminari e tutte le Scuole Cattoliche vogliano profittare di questa interessante pubblicazione. Possiamo anzi aggiungere che questo *importante lavoro è specialmente destinato* alla gioventù studiosa dei Seminari e dei Collegi i quali potranno d'or innanzi introdurre questo nuovo insegnamento, utile e dilettevole nello stesso tempo. Ed è per agevolare ai discenti un tale acquisto che tutti quelli istituti scolastici che faranno una richiesta superiore alle dodici copie avranno il libro per L. 1,50 la copia franca di porto.

Rivolgersi alla *Voce della Verità*. Roma.

Il Parroco Catechista e Missionario — *nei Sermoni sul Vangelo.* — Spiegato nelle Domeniche di tutto l'anno. — Secondo il Metodo proposto dal Catechismo Romano. — Pel Canonico Enrico Sani Parroco di S. Girolamo in Bagnacavallo. Un bel volume in 8° grande di pag. XVII-572, prezzo l. 5. Per chi prende tre o più *Copie* l. 4 per Copia.

Chi non vede l'immenso bisogno che ha il popolo di religiosa istruzione? Giustamente però la Chiesa nel Concilio di Trento prescrive ai Parrochi nei giorni festivi il Sermone fra la Messa e la spiegazione del Catechismo. Ma ahimè! che il popolo non interviene al Catechismo, che in minima parte! Orsù per costringere cotesto popolo a ricever l'istruzione religiosa facciamo in modo, che lo stesso Sermone fra la Messa contenga la spiegazione e del Vangelo e del Catechismo. E' questo il Metodo proposto dalla Chiesa stessa nel *Catechismo Romano* al n. 12, 13 della prefazione. Metodo d'ogni altro migliore. 1. perchè opportuno pel Parroco, mentre gli facilita l'adempimento del dover suo, giacchè questi con un solo discorso spiega il Vangelo ed il Catechismo. 2. sopratutto opportuno pel popolo; mentre al Sermone della Messa *intervengono, stretti dall'obbligo*, quei Cristiani tiepidi e peccatori, non mai usi ad ascoltare qualunque altra predica. Tale è il Metodo, che segue l'autore in questi sermoni parrocchiali. Ma affinchè i medesimi non riescano un'arida istruzione catechistica, ma tornino bensì acconci a compungere ed a convertire, l'autore li ha composti in forma oratoria ed all'Apostolica; onde lo stile e il linguaggio vi è forte, infiammato di zelo, semplice e popolare. Per il che nel loro complesso riescono in bocca al Parroco non pure un intero e ben chiaro Catechismo, ma altresì come una continua Missione in parrocchia. Tali sermoni combattono i presenti errori contro la fede, *additano* al popolo i pericoli di perderla, e le sette e le società e le arti tutte usate dagli empii per rendere incredula la famiglia e la società: inculcano poi le pratiche di pietà da eseguirsi. Evvi in essi unità d'argomento, affinchè servano per prediche in altre circostanze.

Dirigersi all'autore (Ravenna) Bagnacavallo.

L'EREDE DI CHAMBORD

Gorizia 3 — Il conte Monti capo dei legittimisti della Vandea mandò adesione al conte di Parigi. Le cerimonie sono terminate. Tutti preparansi alla partenza. Charette riunì nel pomeriggio gli ex Zuavi, narrò che il conte di Parigi avevagli detto che contava su lui. Charette accettò le parole come impegno d'onore per se, e suoi zuavi. Valutansi a 50,000 il numero dei stranieri presenti ai funebri. Alle ore 2 pom. i realisti riuniti sotto la presidenza di Larienty, esaminarono la situazione; assicurasi allo scopo di fare atto di adesione al conte di Parigi.

Gorizia 3 — I realisti tennero ieri parecchie riunioni nell'intervallo fra le *due cerimonie*. Un *gruppo*, riunito all'hotel delle Tre Corone approvò l'invio di un dispaccio ai giornali realisti francesi aderente al conte di Parigi. Il dispaccio fu firmato dal duca di Laroche-Faucauld. Un altro gruppo riunito all'hotel della Posta mandò un indirizzo al conte di Parigi redatto da Lareinty. Nessun indirizzo fu spedito alla contessa di Chambord. La salma di Chambord fu trasferita dalla cattedrale al convento dei francescani.

Parigi 4 — I giornali realisti pubblicano un dispaccio testuale firmato dal duca di Larochefoucauld Bisaccia così concepito:

« I francesi riuniti in Gorizia per rendere il supremo omaggio al conte di Chambord affermano la loro irremovibile fedeltà al principio della monarchia ereditaria tradizionale e salutano nel signor conte di Parigi il capo della casa di Francia. »

Risulta che questa dichiarazione fu deliberata in una riunione presieduta dal barone di Lareinty e che la grande maggioranza dei legittimisti vi aderiscono.

Parigi 4 — L'emozione nei circoli realisti per l'incidente di Froshdorf perdura. Il legittimista *Monde* approva il contegno del conte di Parigi: l'*Univers* dice che don Carlos è l'erede naturale di Chambord.

Si attende nei circoli ultramontani un manifesto di don Carlos, in cui, ripigliando la tradizione di *Luigi XIV* che nominò il nipote Filippo V re di Spagna, egli vorrebbe riunire nella stessa famiglia i due regni. Il duca di Madrid rinunzierebbe alla corona spagnuola in favore del fratello Alfonso, e si intitolerebbe Carlo XI re di Francia.

I giornali bonapartisti sono giubilanti. Il principe Napoleone lascierà accentuarsi il dissidio prima di fare alcun nuovo atto pubblico.

TELEGRAMMI

Bordeaux 3 — La regina di Portogallo è arrivata stamane, fu ricevuta dal console di Portogallo.

Madrid 3 — La gendarmeria di Medina Sidonia sorprese una riunione di anarchici, sequestrò la lista degli affigliati, esegui circa un centinaio d'arresti.

Parigi 3 — Il principe Napoleone è partito ier sera per Moncalieri.

Londra 4 — Lo *Standard* ha da Hong-Kong: i missionari fuggirono dalle loro stazioni lungo la strada percorsa da truppe chinesi. Due annamiti cristiani furono uccisi. Quattromila soldati chinesi concentrati a Pakoi furono inviati alla frontiera.

Vienna 4 — Nei disordini antisemitici di Szigetvar molti ebrei ebbero le finestre rotte e le botteghe devastate. I tumultuanti sono quasi tutti artigiani. La polizia intervenne e ne uccise uno, e ne ferì due. Un ferito è già morto. Parecchi furono arrestati. E' giunto uno squadrone di ussari, i disordini cessarono.

Berlino 4 — La *Norddeutsche* riproducendo l'articolo della *Deutsche Zeitung* sulle aspirazioni di Karageorgevic, soggiunge: sembra che l'ambizione di Karageorgevic miri non alla Serbia, ma si estenda anche in altre regioni, specialmente alla Bulgaria.

Parigi 4 — Il consiglio dei ministri decise di spedire forti rinforzi nel Tonkino prendendoli dalle truppe dell'Algeria.

Londra 4 — Il *Times* parlando di un eventuale conflitto tra la Francia e la China dice che il trionfo della Francia è indubitabile, ma richiederebbe grandi sforzi, comprometterebbe la sicurezza degli europei residenti in China, interromperebbe il commercio, e solleverebbe questioni delicatissime per la cui definizione bisognerebbe consultare l'Inghilterra. Gli interessi della Francia trovansi in Europa non in Asia. Se la Francia entrasse in guerra con la China non incontrerebbe ostacoli da parte della Germania, ma i francesi ignorerebbero qualsiasi principio della politica europea, se non comprendessero che una politica così evidentemente favorevole agli interessi tedeschi, non potrebbe essere conforme ai veri interessi della Francia.

Alessandria 4 — Ieri i morti di colera ad Alessandria furono *tre.*

Dublino 4 — Quaranta operai occupati nella raccolta d'una proprietà presso Newross contea di Waterford, furono avvelenati coi cibi. Dicesi che il crimine fu commesso perchè rifiutavano di voler *boycotter* il loro padrone. *Due sono morti*, 34 sono gravemente ammalati.

(Si sa che *boycotter* in linguaggio irlandese vuol dire bloccare un proprietario non lasciandogli pervenire i cibi. La parola derivò da Boycott il *primo proprietario* bloccato. *N. d. R.)*

Londra 4 — Dicesi che una donna che fu testimonio nel processo degli irlandesi, fu assassinata in Australia.

Parigi 4 — Tutti gli ambasciatori francesi hanno abbandonato i loro posti, per non essere testimoni al lutto delle Corti per la morte di Chambord.

Fra i legittimisti si fa una attiva propaganda in favore del conte di Parigi. Tuttavia credesi che i dissidi non potranno essere sopiti. Prevedesi uno sfasciamento completo del partito.

Vienna 4 — Dispacci da Linz annunziano che l'altra sera alle 10 un terribile uragano scatenossi nella città. Le 15 mila persone circa che assistevano nella piazza ad una festa popolare furono assalite dal panico. Avvenne una *fuga generale*, nella quale molte persone riportarono gravi contusioni. L'uragano fece danni enormi e si teme parecchie vittime. Il ciclone svelse il tetto d'una birraria, rovesciò camini, ruppe le finestre in molte case.

— Stanotte, alle 1, l'incendio di Rossau che si credeva spento, tornò a scoppiare. Accorsi i pompieri in gran numero riuscirono ad isolare nuovamente il fuoco. Stamane ogni pericolo era allontanato.

Berlino 4 — Una circolare del ministro prussiano della pubblica istruzione proibisce agli scolari polacchi di partecipare alle feste per Sobieski.

Roma 4 — Il conte di Chambord lasciò 400 mila lire all'obolo di San Pietro.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da	ore 9.27 ant.	acce
TRIESTE	ore 1.05 pom.	om.
	ore 8.08 pom.	id.
	ore 1.11 ant.	misto
	ore 7.37 ant.	*diretto*
da	ore 9.54 ant.	om.
VENEZIA	ore 5.52 pom.	accel.
	ore 8.28 pom.	om.
	ore 2.30 ant.	misto
	ore 4.56 ant.	om.
	ore 9.08 ant.	id.
	ore 4.20 pom.	id.
PONTEBBA	ore 7.44 pom.	id.
	ore 8.20 pom.	*diretto*

PARTENZE

per	ore 7.54 ant.	om.
TRIESTE	ore 6.04 pom.	accel.
	ore 8.47 pom.	om.
	ore 2.50 ant.	misto
	ore 5.10 ant.	om.
per	ore 9.54 ant.	accel.
VENEZIA	ore 4.46 pom.	om.
	ore 8.28 pom.	*diretto*
	ore 1.48 ant.	misto
	ore 6.— ant.	om.
per	ore 7.48 ant.	*diretto*
PONTEBBA	ore 10.35 ant.	om.
	ore 6.25 pom.	id.
	ore 9.05 pom.	id.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

3 settembre 1883	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	746.0	748.8	751.4
Umidità relativa	63	49	75
Stato del Cielo	sereno	misto	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione	—	S	—
Vento { velocità chilometr.	—	4	—
Termometro centigrado . . .	23.0	24.3	20.0

Temperatura { massima 25.3 / minima 17.7 — Temperatura minima all'aperto 14.8

Udine 1880 - Tip. Patronato